

Il senso di Emanuela per le cipolle «Infallibile è l'amore per la terra»

La maestra elementare Forlini, di Urbania, è la depositaria di una tradizione di famiglia che si tramanda da tre generazioni. «Vorrei tanto che mio figlio Bernardino raccogliesse questa preziosa eredità»

Oggi per informarsi sulle condizioni meteo bastano un paio di clic e si possono avere previsioni a lungo raggio ed anche prevedere l'evolversi della situazione ora per ora: la scienza ha fatto passi da gigante diventando infallibile o quasi. Chi sa di non essere infallibile è Emanuela Forlini, maestra elementare urbaniese, che da decenni legge il meteo negli spicchi di cipolla, come dalla notte dei tempi fa la sua famiglia. «Quella del barometro delle cipolle è una tradizione che porto avanti con passione – spiega Forlini –, ne parlo però il giorno in cui 'leggo' le cipolle ma poi cerco in ogni modo di non apparire più, le protagoniste devono essere le cipolle e non io».

Il prosieguo della lettura è al sicuro?

«Sto cercando di tramandare questa tradizione ai miei figli perché è parte della nostra famiglia. Dacché ne ho memoria mio nonno leggeva le cipolle, poi è stata la volta di mio padre



e, dopo la sua morte, è toccato a me. Sinceramente mi dispiacerebbe molto che venisse persa questa pratica che per la nostra famiglia è un ricordo ed anche un segno distintivo. Da mamma vorrei tanto che anche mio figlio Bernardino la portasse avanti».

C'è però chi non vede le sue previsioni di buon occhio...

«La prima cosa che bisogna comprendere è che si tratta di una tradizione che non ha pretese scientifiche e non si basa su un metodo scientifico ma sull'interpretazione che chi legge le cipolle deve sapere osservare. Oggi con la tecnologia se si cerca un metodo scientifico in pochi secondi si possono avere previsioni accurate. Qui stiamo

Emanuela Forlini, insegnante di scuola elementare, con le sue cipolle

invece parlando di una tradizione, un metodo che al giorno d'oggi è soprattutto romantico, che ci fa sentire legati al nostro passato e alle nostre origini contadine. Sono le cose genuine di un tempo, quando a queste cose semplici si prestava più attenzione perché erano legate alla terra e alle tradizioni. Non sono previsioni certe e infallibili, lo vedo più come un modo che mi piace per mantenere vive le nostre radici, senza l'aiuto della tecnologia e senza aver mai la pretesa di potermi sostituire alla scienza».

Le sue letture sono molto seguite, la cercano in molti?

«La gente è molto curiosa e io personalmente sono contenta di dare i miei responsi sul meteo a chi li chiede. Anni fa fui chiamata anche in alcune trasmissioni Rai a parlare delle cipolle però credo che non si comprese il senso e, come spesso accade, suscitò ironia. Non sono più andata per questo. Le cipolle stanno bene nel loro contesto, quello di Urbania e i dintorni, dove le apprezziamo come tradizione».

Andrea Angelini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ORIGINI

Da pratica contadina a passione popolare

Non ci sono notizie certe su quando sia nata la tradizione della lettura delle cipolle per conoscere il meteo. Sicuramente è una pratica che si rifà alle tradizioni contadine quando conoscere in anticipo le bizzarrie atmosferiche poteva aiutare i contadini con i lavori della terra. Questa lettura non si fa solo a Urbania, dove però la pratica è particolarmente radicata e seguita. La lettura delle cipolle viene fatta la notte tra il 24 e il 25 gennaio, giorno dedicato alla conversione di San Paolo, chiamata anche «la notte di San Paolo dei segni». Una cipolla viene divisa in 12 spicchi, tanti quanti i mesi dell'anno, e cosparsi di sale vengono esposti sul davanzale per tutta la notte. Al mattino si verifica il risultato. A seconda di come si scioglie il sale si potranno prevedere le condizioni del tempo di ogni mese. Sale completamente sciolto significa pioggia o neve; sale intatto significa invece tempo bello e sole; sale sciolto parzialmente tempo variabile, bello e brutto. Ci sono poi tante sfumature intermedie la cui lettura dipende dall'esperienza e dalla sensibilità di chi «legge» gli spicchi di cipolla.



Quando mi invitarono in Rai, le mie previsioni suscitarono ironia. Da allora non sono più andata in tv